



Il ministro dell'Economia e Finanze Vittorio Grilli durante il question time in Senato FOTO ANSA

Grilli: «Nessun rinvio per l'Imu»

● Il ministro conferma la scadenza del saldo per il prossimo 17 dicembre: i Comuni facciano la loro parte ● Ma i Caf continuano a temere il caos per il pagamento di fine anno

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Tutto come prima. Nonostante il ritardo dei comuni nel decidere le aliquote relative all'Imu e le conseguenti difficoltà da parte dei contribuenti a capire quanto dovrà essere versato per il saldo del prossimo 17 dicembre, il governo non intende concedere alcuna proroga.

VITA

A confermare le intenzioni dell'esecutivo ci ha pensato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, a margine di una inaugurazione molto importante, quella dell'ufficio dell'Agenzia delle Entrate nel centro storico dell'Aquila, un primo importante passo per far tornare alla vita il cuore della città abruzzese dopo il terremoto. E la tendenza dell'amministrazione statale è quella di voler collocare nel centro storico dell'Aquila tutti i maggiori e più importanti uffici provinciali e regionali. «Le scadenze sono quelle previ-

ste» ha detto Grilli ai cronisti «e restano quelle, lo Stato ha preso la sua decisione. Non è possibile fare diversamente, abbiamo bisogno di entrate quest'anno altrimenti sono a rischio gli obiettivi di deficit. Per questa ragione spero che i comuni che non hanno deliberato lo facciano quanto prima, perché non è possibile spostare la scadenza. Lo Stato ha fatto la sua parte, adesso tocca ai comuni».

In questo modo rimane il rischio caos denunciato dalla Consulta del Caf (centri di assistenza fiscale ndr) per il pagamento del saldo dell'Imu, vista anche la difficoltà che presenta il calcolo dell'imposta più odiata dagli italiani. Capire quanto bisogna pagare, anche una volta decise le aliquote, rimarrà comunque un procedimento piuttosto macchinoso, tra rendite catastali e coefficienti di moltiplicazione. Moltissimi italiani dovranno farsi aiutare e buona parte di loro si rivolgeranno proprio ai Caf, che così però rischiano il collasso, dati i tempi stretti ed i calcoli complessi. La vecchia Ici, per quanto indige-

sta, aveva almeno il vantaggio di potere essere pagata per mezzo di bollettini postali inviati dai comuni.

I Caf hanno mandato agli 8.000 comuni italiani una richiesta per ottenere delibere e regolamenti approvati, in modo da conoscere in anticipo le aliquote e poter effettuare i calcoli, ma soltanto 1.500 amministrazioni comunali (il 18% totale) ha risposto. Così anche ieri la Consulta del Caf ha ribadito che «vista la situazione, ci sarà poco più di un mese per reperire migliaia di delibere, di regolamenti e di capitoli esterni, inserire le aliquote nelle procedure di calcolo dopo aver superato le molteplici problematiche interpretative in merito alla loro applicazione, problematiche che, peraltro, sono state già sottoposte al ministero in diverse occasioni senza alcun riscontro». Un altro problema riguarda il modello di dichiarazione, visto che a poco più di un mese dalla scadenza fissata non è stato ancora approvato quello che dovrà essere utilizzato.

Il Codacons, preso atto delle parole del ministro Grilli, ha spiegato che

«Sono a rischio gli obiettivi di deficit di quest'anno, non sono possibili rinvii»

L'IMU SULLE CASE Cifre in euro

CALCOLO BASE		UN ESEMPIO	
rendita catastale	→	800	
+ 5%	→	840	
x 160	→	134.400	
: 1.000	→	134,4	
x 4	→	537,6	aliquota base 4 x mille
x 7,6	→	1.021,44	prima casa: 7,6 per mille altre case

IMPOSTA	aliquota di base (0,4%)	aliquota minima (0,2%)	aliquota massima (0,6%)
prima casa (200 euro)	337,6	68,8	606,4
con un figlio	287,6	18,8	556,4
2 figli	237,6	0	506,4
3 figli	187,6	0	456,4
4 o più figli	137,6	0	406,4
seconda casa e altre	1.021,44	618,24	1.424,64

Accanto pagato entro il 18 giugno (50% imposta base)*	Conguaglio entro il 17 dicembre se aliquota minima	Conguaglio entro il 17 dicembre se aliquota massima
168,8	-100	437,6
143,8	-125	412,6
118,8	-118,8	387,6
93,8	-93,8	362,6
68,8	-68,8	337,6
510,72	107,52	913,92

*salvo chi ha pagato in due rate da 33,3%

Fornero ci ripensa: niente decreto per i contratti a tempo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Contrordine. Elsa Fornero si rimangia la promessa fatta nel forum al Sole24Ore di due settimane fa e annuncia che la prevista modifica sui contratti a tempo non sarà più fatta con un decreto ministeriale, ma lasciata alla trattativa fra le parti sociali. «La cosa più logica è che siano le parti sociali se vogliono a ridurre i tempi», dichiara intervenendo al convegno «Il welfare tra passato presente e futuro», tenutosi a Roma. «Su un intervento normativo su cui potremmo avere qualche difficoltà di approvazione in questa fase di fine legislatura», motiva Fornero. La riforma che porta la sua firma infatti aveva allungato i tempi di pause fra un contratto a termine e l'altro innalzandolo a 60/90 giorni. La norma aveva incontrato le critiche delle imprese che la citavano come causa del mancato rinnovo in moltissimi casi a soli tre mesi dall'entrata in vigore della riforma.

Sono passate solo due settimane, era il 16 ottobre, da quando la ministra del Welfare dalla sede del più importante quotidiano economico italiano annunciava: «Stiamo già lavorando a un decreto interministeriale, l'ipotesi è di ridurre a un mese al massimo il termine di sospensione tra un rinnovo e l'altro, gli uffici legislativi sono al lavoro». Con il suo dietrofront Fornero appoggia quindi la posizione dei sindacati, Cgil in testa, che avevano contestato la (promessa) modifica chiedendo invece che fosse lasciata alle parti sociali la durata della «pausa» da contrattare con le aziende in cambio ad un piano di stabilizzazioni trasformando i contratti a tempo indeterminato.

Ieri Fornero ha commentato la prima sentenza di reintegro di un lavoratore licenziato a Bologna: «Come una rondine non fa primavera, così una sentenza non fa giurisprudenza», ha dichiarato. Sull'aumento dei licenziamenti registrato in questi mesi, la ministra ha sostenuto: «Osserviamo un aumento dei licenziamenti individuali ma questo non vuol dire necessariamente che la riforma li ha incoraggiati».

Infine sul tema esodati, Fornero è tornata all'attacco: «Quando abbiamo domandato per mettere la clausola di salvaguardia, la risposta è stata cinquantamila. Il problema è diventato quasi ingestibile perché in parte è stato anche strumentalizzato. La salvaguardia dei requisiti pensionisti pre-riforma non può valere per tutti. Per esempio per chi è ancora a lavoro - ha detto - si può pensare a qualcosa di diverso, magari una sorta di solidarietà espansiva».

Effetto Berlusconi: Piazza Affari cade, lo spread decolla

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Fino a ieri sera non è giunta una nota di Silvio Berlusconi, a smentire un qualsiasi nesso delle sue dichiarazioni anti Monti, anti Merkel, anti Bce, rese nel fine settimana, con l'innalzarsi dello spread e le perdite della Borsa di Milano alla riapertura settimanale delle contrattazioni. Non è escluso che il comunicato sia stato vergato a notte fonda, magari attribuendo il brutto lunedì finanziario ad imprecise conseguenze dell'uragano Sandy che flagella gli Stati Uniti, ma nel frattempo non resta che riferire di quel che sembra l'unica spiegazione sensata dei fatti, ovvero che la pirotecnica conferenza stampa del Cavaliere dopo la sua condanna in

primo grado a quattro anni di carcere abbia prodotto un risultato largamente prevedibile, con i mercati spaventati dalla prospettiva che l'ira dell'ex premier possa mettere a repentaglio la tenuta del governo in uno dei Paesi con i maggiori problemi di conti pubblici. In questo contesto, a colpire non è tanto l'andamento dell'indicatore principale di Piazza Affari, l'Ftse Mib, che ha ceduto l'1,51% tra scambi peraltro fiacchi, 1,31 miliardi di euro di controvalore. L'elemento forte, che rimanda dritti al Cavaliere, è il fatto che tale performance è risultata di gran lunga la peggiore del continente, se è vero che Parigi è arretrata dello 0,76%, Francoforte dello 0,40% mentre Londra ha accusato una perdita ancor più modesta, -0,20%. Persino Madrid, in un gior-

no ad alta tensione per la definizione dell'operazione "bad bank", ha registrato una flessione ben più blanda, -0,59%, di quella della Borsa di Milano.

20 PUNTI PIÙ DI VENERDÌ

L'altra cartina al tornasole dei danni finanziari provocati dalle esternazioni del leader Pdl è stato l'andamento degli spread. E siccome è difficile credere che le dichiarazioni del presidente della Bce, Mario Draghi, con-

...

La Borsa di Milano è stata di gran lunga la peggiore del continente. Bene l'asta dei Bot di 8 miliardi

vinto della necessità di introdurre un super-commissario Ue ai bilanci, possono aver pesato più di tanto sul mercato dei bond, allora diventa facile individuare la causa del progressivo deteriorarsi del differenziale fra Btp/Bund, che ha raggiunto l'apice proprio al termine della seduta. Infatti, lo spread fra il nostro titolo decennale e l'omologo tedesco ha chiuso la quota 356 punti base, quasi 20 in più rispetto ai 337 registrati alla chiusura di venerdì. Questo significa che nelle contrattazioni sul mercato secondario l'interesse pagato dal Btp decennale ha superato una soglia importante, quella del 5%. Ulteriore riprova dell'effetto Berlusconi, il consueto paragone con la Spagna, che ha visto anch'essa salire lo spread del suo Bonos decennale nei confronti

del Bund, ma in percentuale minore rispetto al Btp.

C'è da dire, restando in tema di titoli di Stato, che la giornata ha offerto anche una notizia di tenore positivo. Infatti, il Tesoro ha collocato ieri Bot semestrali per un ammontare complessivo di 8 miliardi a un rendimento dell'1,347%. Si tratta di un ulteriore ribasso rispetto al tasso dell'1,503% registrato nella precedente asta svoltasi a fine settembre, quando già si era segnato il valore minimo dallo scorso mese di marzo. Positivo anche il riscontro relativo all'andamento della domanda: non solo è stato collocato l'intero ammontare previsto, ma la richiesta è stata pari a circa 12,1 miliardi, vale a dire una volta e mezzo il quantitativo disponibile.